



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/americana-xiii-triscaidecafobia>

Americana - XIII: Triscaidecafobia

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Close-Up.it - storie della visione - domenica 28 ottobre 2012

Close-Up.it - storie della visione

La triscaidecafobia è la paura delle conseguenze legate alla superstizione del numero 13. Bel nome. Una fobia che al cinema ha fruttato una decina (o una tredicina?) di titoli in un modo o nell'altro legati a un numero dal fascino meraviglioso, spesso declinato in chiave esoterica/soprannaturale ma non solo (dai *Venerdì 13*, ovviamente, al *Tredicesimo guerriero* di McTiernan, dai *13 assassini* di Miike a *Ocean's 13*, dai *13 spettri* al memorabile *13dici a tavola* di Oldoini). Numero di Lucifero, il tredici è primo, felice, stellato, idoneo, fortunato e quadrato centrato (rimandiamo a Bertrand Russell per le definizioni, o più tranquillamente a Wikipedia). Il dodici, numero apostolico, ha altrettanta fortuna al cinema e altrettante implicazioni cabalistiche, se non di più, però gli manca un aspetto che invece ci interessa riguardo a questo prodotto televisivo.

Tra le altre cose, infatti, il tredici è la settima cifra della successione di Fibonacci (matematico pisano del, indovinate?, XIII secolo). La successione si calcola mettendo in sequenza dei numeri ciascuno dei quali è il risultato della somma dei due precedenti. Bene: *XIII*, serie franco-canadese trasmessa da un mesetto sulle frequenze di Sky Uno (canale 109, numero primo) e basata sulla graphic novel seriale belga creata da Jean Van Hamme e William Vance (entrambi 12 lettere nel nome), ha un interesse tranquillamente calcolabile attraverso la successione di Fibonacci, proprio arrivando sino al 13 - ovvero sommando di volta in volta gli elementi precedenti.

Nel 2008 Duane Clark dirige il tv movie *XIII: The Conspiracy*, tratto appunto dal fumetto di Van Hamme e Vance, con Val Kilmer e Stephen Dorff: da questa produzione in due puntate viene fatta figliare la serie, con Clark, vecchio volpone del piccolo schermo (ha lavorato in bestseller come *Dark Angel*, *CSI*, *Boston Public*), che resta con il ruolo di produttore esecutivo, e Stuart Townsend (il Dorian Gray della *Leggenda degli uomini straordinari* di Norrington al cinema) che prende il posto di Dorff (ovviamente manca anche Kilmer, nel frattempo fortunatamente recuperato da Herzog, Renny Harlin, Francis Ford Coppola). E dunque possiamo già sommare il fumetto al film del 2008.

Stilisticamente e concettualmente, però, *XIII* è figlia di talmente tanta di quella tv d'azione degli ultimi anni che sarebbe difficile delineare per intero l'universo di ispirazione, da *Prison Break* all'immarcescibile *24* (ancora numeri, è chiaro - *I want to believe in miracles, not just belief in numbers*), a uno qualunque dei prodotti medi che passano su AXN, a cui malauguratamente rimandano le scene di lotta e di azione coreografate in maniera lenta e decisamente piatta.

L'addizione non è ancora finita, perché per nostra gioia la serie vanta le partecipazioni, in ruoli femminili opposti, di Caterina Murino che ritenta la carta action dopo *Casino Royale*, e della magnificente Virginie Ledoyen, già musa di Oliver Assayas e Jean Francois Richet (vi consigliamo di non perdere quantomeno i titoli di testa di *Ma 6-T va crack-er*, anche per il numero nel titolo, va da sé).

Due fantastiche distrazioni al plot complottistico-governativo con perdita di memoria annessa, trovata ovviamente sempre debitrice del Frankenheimer di due capolavori come *Operazione Diabolica* e *Va' e uccidi*, in tempi recenti riesumati dalla saga di Bourne.

Come ben sanno gli amanti delle cospirazioni, è sempre molto facile riportare i complotti a questioni numeriche, calcolatorie, statistiche, balistiche: ma *XIII* è una serie ridotta ai minimi termini già di suo, e inoltre, come dice il poeta, *i numeri non si possono amare*.